

EDITORIALE

La tela di Penelope

Tutti conosciamo la metafora della tela di Penelope, la moglie di Ulisse che di giorno tessava e di notte scuciva, per indicare un lavoro che non avrà mai termine. Forse è quella che più si adatta alla politica italiana a tutti i livelli. Si tratta di un virus che contagia il politico o l'amministratore di turno: demolire tutto quello che il predecessore ha costruito o progettato. Così l'attuale governo Letta è impegnato a demolire quanto programmato dal governo Monti in termini di Imu, ecc. A livello locale si ripete lo stesso fenomeno: si presentano progetti, magari si riescono ad ottenere i finanziamenti. Poi arriva un altro amministratore, accantona quel progetto e i finanziamenti si perdono.

Cito ad esempio alcuni casi che sono sotto i miei occhi, ma se ne potrebbero aggiungere tanti e ciascuno lo può fare relativamente alla propria città. A Piazza Armerina si era programmato di creare un parcheggio sotterraneo in piazza Falcone e Borsellino e si erano ottenuti i finanziamenti. Poi arrivò la giunta Nigrelli e il progetto fu ritenuto troppo invasivo. Conclusione: progetto abbandonato e finanziamenti persi. Adesso è arrivata l'Amministrazione guidata da Filippo Miroddi che sembra avere come specifico obiettivo la demolizione di tutto quello che aveva realizzato la precedente amministrazione: ritorno del mercato settimanale in centro; ripristino dei vecchi sensi di marcia circa il traffico urbano; abbandono del progetto di demolizione del rudere del vecchio cinema Ariston, ecc. Qualche anno fa tutto sembrava pronto per la realizzazione delle scale mobili tra la città alta ed Enna bassa. Tutto rimase nel vago e le polemiche tra i partiti portarono alla perdita dei finanziamenti. Finanziamenti che furono dirottati sulla strada Piazza Armerina-Aidone in vista del ritorno della Dea di Morgantina. Ma di questa ipotesi nulla è rimasto.

Ripeto di esempi se ne potrebbero portare a iosa in qualunque città, in particolare del Sud, dove il Gattopardismo del "cambiamo tutto perché tutto resti come prima" è il faro che sembra guidare l'amministrazione della cosa pubblica, perché i soliti amici e amici degli amici continuino a rimanere a galla e a fare affari. Se le lungaggini burocratiche fossero snellite, forse non si arriverebbe a questi paradossi. Passa troppo tempo infatti tra la progettazione e la realizzazione di un'opera. Questo non solo dà al cittadino la sensazione di impotenza, ma scoraggia le imprese dall'investire al Sud, specie in Sicilia. Conosco il caso di una azienda di prodotti per l'igiene che avrebbe chiesto da un anno e mezzo l'autorizzazione per la costruzione di un capannone per adibirlo a deposito e il Comune della provincia ennese ancora non si decide a concederla. Probabilmente l'azienda deciderà di andare altrove con la conseguente perdita di opportunità lavorative.

Se si vuole cambiare il Paese, come puntualmente si promette in campagna elettorale, occorre una progettualità seria che realizzi realmente quanto messo in cantiere. Non è possibile che le decisioni di un pubblico consesso possano essere cambiate a piacimento. Non ne vale solo della credibilità della politica, ma anche di una amministrazione oculata dei soldi dei cittadini. Perché alla fine chi paga è sempre Pantalone, cioè lo Stato, cioè noi!

Giuseppe Rabita

◆ CONVEGNO STURZO IST. BOCCONE DEL POVERO PIAZZA ARMERINA

Si informano gli Insegnanti di Religione che in occasione del Convegno su Mons. Sturzo (art. a pag. 4) del 16 novembre 2013 ai richiedenti verrà rilasciato attestato di partecipazione.

GELA

**L'Agroverde non parte.
Preoccupazioni
tra i lavoratori
e le imprese**

di Liliana Blanco **2**

PIAZZA ARMERINA

**Il carcere piazzese
tra i 5 più affollati
d'Italia. Le proposte
di Iacolino e Regalbuto**

di Renato Pinnisi **3**

SANITÀ

**I risvolti giuridici
le opportunità
e gli ostacoli
della telemedicina.
Convegno a Catania**

di Ürllich **6**



2500 diabetici ad Enna, 600 non lo sanno

Il 9 e 10 novembre si celebra la Giornata Mondiale del Diabete. Una occasione per far conoscere i rischi della sedentarietà, dell'obesità e della cattiva alimentazione.

A Enna 2.250 persone hanno il diabete e circa 600 non lo sanno. In provincia i casi di diabete sono probabilmente 14.100. Questi i dati che si ottengono proiettando nella nostra area le percentuali stimate per la Regione Sicilia. Solo due terzi, forse metà, dei casi di diabete sono diagnosticati. Il loro numero è in crescita a causa della sedentarietà, dell'obesità, della cattiva alimentazione e forse dell'inquinamento, così come per l'aumento del numero di persone anziane nella popolazione siciliana.

"Se ben gestito, il diabete può incidere in modo limitato nella vita di una persona e sui costi del sistema sanitario. Ma la persona con diabete deve avere accesso all'educazione, ai farmaci, ai presidi e alle cure specialistiche del caso. Se queste risorse mancano, è più facile che sviluppino seri problemi al cuore, al cervello, ai reni, agli occhi e ai piedi, con conseguenze che hanno un impatto devastante sulla sua vita, sulla sua famiglia

e sulla collettività, nonché ovviamente sui costi della Sanità", nota Salvatore Caputo, presidente di Diabete Italia. "Mentre i casi di diabete aumentano, 800 mila in più negli ultimi 10 anni in Italia, le risorse già insufficienti messe a disposizione dal Servizio Sanitario diminuiscono. Questo pone le basi di un'emergenza sanitaria ed economica".

Diabete Italia coordina la Giornata Mondiale del Diabete che cade il 14 novembre ma prevede eventi che si terranno in ogni provincia della Sicilia soprattutto il 9 e 10 novembre. L'elenco completo si trova nel sito www.giornatadel diabete.it. In provincia di Enna, al momento



in cui scriviamo, solo in due città sarà effettuata gratuitamente la misurazione della glicemia: a Nicosia, piazza Garibaldi, 9 e 10 novembre sabato pomeriggio e

domenica mattina; a Troina c/o il mercato, via Malaterra il 9 novembre ore 9-13.

continua a pag. 8...

Enna, Maurizio Bruno eletto Presidente del Consiglio

Dopo la morte di Enrico Vetri a sorpresa la spunta il candidato dell'opposizione

Lavori dell'ultimo Consiglio comunale hanno spargiato ancor di più di quanto già non fosse il quadro politico locale. Protagonista assoluto il consigliere di Open (Osservatorio politico ennese) Maurizio Bruno, espressione dell'opposizione, che è stato eletto, a seguito dell'improvvisa morte di Enrico Vetri, presidente del Consiglio comunale, battendo per



Crisafulli, uno al deputato regionale Mario Aloro e l'altro al sindaco Paolo Garofalo, non ha

13 a 12 il consigliere di maggioranza del PD Luigi Dell'Ospedale che sulla carta poteva contare su 16 voti. Una débacle quella del PD causata da una falla che si è aperta al suo interno. Il partito di Epifani, diviso in tre tronconi di cui uno fa capo al neo segretario provinciale Mirello

ha avuto la capacità di fare squadra sul nome di Dell'Ospedale, la cui candidatura, secondo alcune voci, era stata decisa nelle segrete stanze del partito da Crisafulli e Garafalo all'insaputa di Aloro. Da qui la rivolta di un gruppo di consiglieri che nel segreto dell'urna hanno bocciato e contestato sia il metodo che la scelta. Il metodo perché la candidatura non è stata oggetto di discussione all'interno del gruppo consiliare; la scelta perché su Dell'Ospedale, pur facendo parte dell'area Letta, grava l'accusa di essere stato, fino a ieri, molto vicino al Megafono di Crocetta.

continua a pag. 8...

Enna, 5ª Giornata di sensibilizzazione al Volontariato Avo

"Amicizia, solidarietà e amore" sono i tre termini che hanno dato il via alla manifestazione organizzata dall'Avo di Enna (Associazione volontari ospedalieri) in occasione della "5ª Giornata nazionale di sensibilizzazione al volontariato". All'evento, svoltosi al cine-teatro Grivi, condotto dalla giornalista Danila Guarasci, erano presenti, fra gli

altri, il vice prefetto vicario, dott.ssa Tania Giallongo, l'assessore comunale ai Servizi Sociali, Angela Marco, il direttore sanitario dell'Umberto I Emanuele Cassarà, il dirigente del Csve Carmelo Scravaglieri e numerose altre autorità in rappresentanza di enti, associazioni e gruppi provinciali del mondo del volontariato. A fare gli onori di casa il presiden-

te dell'Avo ennese, Enzo Guarasci che, assieme ai soci, ha accolto centinaia di cittadini ennesi.

"Oggi celebriamo - ha detto il presidente Guarasci - la quinta giornata nazionale dell'Avo voluta dalla Federavo per far conoscere tutte le attività dell'associazione. L'Avo presente nel territorio nazionale in 250 città con circa trentamila volontari ogni giorno

incontra pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie per offrire loro compagnia e sostegno. A Enna, con gli oltre cento volontari, operiamo sia in ospedale sia nelle case di riposo e da qualche tempo facciamo visite anche a domicilio. La nostra ricchezza sono i giovani, quest'anno abbiamo rilanciato

continua a pag. 8...

GELA Lungaggini burocratiche allontanano l'inizio dei lavori

Che sarà del'Agroverde?

È stato presentato come l'investimento-bomba degli ultimi 20 anni. L'iniziativa imprenditoriale che avrebbe cambiato il volto di Gela e della provincia nissena. Il 30 ottobre era la data in cui avrebbero dovuto essere svincolati i primi milioni di euro che coprono il 60% dell'intera cifra che ammonta a 250 milioni di euro e invece i tempi lunghi per la fidejussione dell'Agroverde si allungano e con essi scemano le speranze di un futuro sereno per migliaia di potenziali lavoratori.

I consiglieri "tremano" perché degli oltre due milioni e duecentomila metri quadri di ettari di terreni espropriati ai cittadini gelesi ancora non si è visto neppure un euro. E pensare che qualcuno ci aveva anche speculato sopra vendendo anzitempo i posti di lavoro e finendo in galera! Il consigliere comunale Terenziano Di Stefano lancia il grido di allarme e chiede al sindaco la convocazione di una conferenza di servizi. Con una nota invia-



La Cerimonia della posa della prima pietra del progetto "Agroverde"

ta al sindaco, al Prefetto ed al presidente della Regione, Di Stefano manifesta la sua preoccupazione, quella dei lavoratori, che delle imprese, la maggior parte gelesi, coinvolte nei lavori, per non parlare delle somme ancora non erogate ai proprietari di quei terreni espropriati per la realizzazione del Progetto Parco Agro Fotovoltaico.

"Lo scorso mese di settembre, la commissione sviluppo economico aveva incontrato i massimi vertici della politica locale - dice Di Stefano - della Radiomarelli e dell'Agro Verde compresi i vertici della General Contractor (Mondello Spa). In quell'occasione fu garantito da parte della

la metà di novembre 2013 sarebbe dovuta arrivare la rimanente parte dell'investimento ovvero il 40%. Nello stesso incontro fu garantita anche la presentazione in tempi celeri (si parlava di un paio di giorni) della polizza fideiussoria a copertura degli espropri eseguiti. Seguirono diverse corrispondenze tra gli uffici comunali ed i responsabili della Radiomarelli per la definizione della polizza. Purtroppo dopo vari solleciti, ad oggi non solo nessuna polizza risulta essere presentata al Comune di Gela ma la cosa ancor più grave è che i lavori per la costruzione del mega progetto Agro fotovoltaico sembrano essersi fermati".

Un'altra incompiuta, anzi abortita iniziativa imprenditoriale per la quale si lancia il SoS nella speranza di potere salvare il salvabile. "Mi chiedo cosa sta succedendo? - continua Di Stefano - esiste o no un finanziatore? Dove sono andati a finire i buoni presupposti che hanno accompagnato il progetto? E tutti quei politici che oltre a pubblicizzare l'opera, hanno seguito l'iter autorizzativo, adesso dove sono andati a finire? Perché non intervengono a garanzia delle imprese, dei lavoratori e dei proprietari per non parlare del nostro territorio? Per questi motivi chiedo al Sindaco, con estrema urgenza la convocazione di una conferenza dei servizi alla presenza del Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio Comunale, l'Assessore al ramo, i vertici di Agro Verde, i vertici di Radiomarelli, i vertici della General Contractor, i Dirigenti dei settori interessati, il Responsabile al procedimento unico (RUP), il funzionario responsabile agli espropri, al fine di dare trovare una spiegazione a questa assurda vicenda".

Liliana Blanco

Nasce il sindacato degli immigrati

La sua battaglia, dopo quella personale per trovare lavoro e inserirsi in Italia, adesso è quella di aiutare chi come lei ha dovuto lasciare il proprio paese e i propri affetti in cerca di miglior fortuna. Dorica Orzan, cittadina rumena, da anni residente a Calascibetta e da altrettanto tempo impegnata nel processo di integrazione, tutela e sostegno degli immigrati presenti nel territorio ennese anche attraverso l'associazione di volontariato Si.Ro (associazione sicula romana), dà vita adesso al coordinamento provinciale del "Sindacato Immigrati", il primo sindacato nell'ennese unicamente indirizzato agli immigrati. A Dorica Orzan è stata infatti conferita ufficialmente, direttamente dalla segreteria generale di Ravenna, la delega per

promuovere lo sviluppo associativo del "SI" (Sindacato Immigrati) nella provincia di Enna.

"Il nuovo sindacato che si occuperà delle problematiche lavorative non solo degli immigrati - dice la neodelegata Orzan -; non si rivolge solo agli immigrati rumeni, ma è aperto a tutti coloro che si sono trasferiti qui, comunitari ed extracomunitari". L'obiettivo, individuato da chi in prima persona ha vissuto e vive le relative problematiche, è in pratica quello di dare assistenza e tutela attraverso uno "sportello dialogante" a tutti gli immigrati da ogni forma di discriminazione, razziale, religiosa e professionale, di assumere tutte le iniziative necessarie al progresso spirituale, professionale, sociale ed economico

degli immigrati presenti nell'ennese, organizzando corsi di formazione professionale, garantendo assistenza legale a condizioni di vantaggio e intraprendendo anche iniziative ricreative, turistiche e del tempo libero per gli iscritti. "Cercheremo - aggiunge Orzan - di intraprendere e sostenere ogni possibile attività che possa portare a un'effettiva integrazione sociale degli immigrati".

Lo sportello provinciale del SI sarà aperto a Calascibetta ogni giovedì e domenica dalle 16 alle 18 in via Conte Ruggero 73, nei locali della chiesa Ortodossa San Giovanni Battista (ex San Domenico)".

Danila Guarasci

Assistenza ai disabili, ad Enna siamo indietro

Si è svolto a Enna nei giorni scorsi, nell'auditorium centrale dell'università Kore, il convegno "A confronto con le istituzioni. L'art. 14 della Legge 328/2000: compiti e funzioni delle istituzioni locali", realizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato Etno e da Abilnet (coordinamento di dieci associazioni di volontariato e altri enti del terzo settore impegnati nel campo della disabilità). L'obiettivo dell'incontro - dedicato agli oltre 8 mila disabili censiti con indagine campionaria dall'Istat nella sola provincia di Enna - è stato quello di far conoscere la norma e far aprire per la prima volta un dialogo tra enti locali, aziende sanitarie e famiglie per far applicare, a tredici anni dalla pubblicazione, la legge che, nel disciplinare i cosiddetti Piani di zona, prevede anche la realizzazione di programmi per-

sonalizzati per l'erogazione dei servizi socioassistenziali ai disabili. "Secondo la legge 328 - ha detto la presidente Abilnet, Filipa Barbagallo - è sufficiente la presentazione di un'istanza da parte degli interessati, affinché per i Comuni e le Asp scatti l'obbligo di provvedere secondo le specifiche esigenze di ogni disabile. Ma ad oggi, soprattutto in Sicilia, la norma non ha ancora praticamente trovato applicazione".

Al convegno hanno partecipato varie famiglie ennesi che vivono direttamente i problemi connessi alla disabilità (toccante la testimonianza di Salvatore Privitera, padre di due bambine non vedenti), le associazioni di



volontariato, i rappresentanti dell'Asp e gli assessori alla solidarietà sociale dei comuni di Enna, Centuripe e Valguarnera. Ha relazionato sul tema dell'accesso e governance dei servizi sociosanitari, l'avvocato Francesco Marcellino che ha portato avanti e vinto già tante battaglie giudiziarie per l'applicazione dell'articolo di legge. "Nella vostra provincia - ha detto Marcellino - sono state in questi anni circa 600 le istanze presentate, la gran parte inavase. Ma è un diritto, tutto dovrebbe risolversi burocraticamente non giudi-

ziariamente".

Al convegno è intervenuto anche Carmelo Scravaglieri, vicepresidente Abilnet e consigliere nazionale Csnvnet e rappresentante del Vol. Si. (Volontariato Siciliano) e Salvo Raffa, vicepresidente Csve. Un contributo anche dall'Uildm (Unione italiana lotta distrofia muscolare) che all'ingresso dell'auditorium ha allestito una mostra strutturata, un percorso tipo da attraversare in carrozzella, per far vivere anche ai "normodotati", le difficoltà che un disabile quotidianamente incontra, imbattendosi nelle barriere architettoniche presenti un po' in tutte le città e strutture pubbliche.

D. G.

in Breve

Bunetto e i suoi sogni londinesi

(LB) È già stato intervistato dal Tg4, nell'ambito della rubrica "Dentro la notizia" e la sua storia è stata presentata nel programma "Lucignolo", su Italia1. È Emanuele Bunetto, musicista siciliano, di San Michele di Ganzaria e oriundo di Gela. Emanuele ha vissuto e lavorato a Gela dove vive il padre Enzo, insegnante e conosciuto per avere collaborato con un'emittente locale. La troupe di Italia1 ha raccolto la sua testimonianza nell'ambito di un approfondimento che segue la notizia di cronaca sul giovane Gioele ucciso perché 'reo' di avere 'rubato' il lavoro ai giovani londinesi. "Si è parlato di Londra, con una mia testimonianza sulla mia scelta di vivere qui, sulla mia storia da musicista e su come tantissimi ragazzi italiani laureati vanno all'estero per lavoro e cercare fortuna nel mondo dell'arte, cosa che in Italia è quasi impossibile trovare". Un'altra storia di cervelli in fuga verso un mondo migliore nel tentativo di inseguire un sogno, in questo caso, quello della musica. In Sicilia ha fondato il gruppo di musica folk 'Bellamorea', a Londra lavora da un mese presso un ristorante, ma il suo sogno è diventare una star.

Tutti in coda per il servizio civile

Sono state quasi 400 le istanze pervenute alla Provincia Regionale di Caltanissetta da parte dei giovani interessati al nuovo progetto di servizio civile denominato "La provincia da scoprire". Si tratta di un progetto che coinvolgerà complessivamente 25 volontari nel settore relativo al patrimonio artistico e culturale del territorio. Le istanze saranno valutate da un'apposita commissione che dovrà essere nominata, la quale esaminerà la documentazione per poi stilare la graduatoria dei candidati ammessi ai colloqui in base ai quali avverrà la selezione dei 25 soggetti che svolgeranno la loro attività così suddivisi: 13 negli uffici provinciali di Caltanissetta, 6 in quelli di Mussomeli e 6 in quelli di Gela. Ognuno di essi percepirà un emolumento mensile di 433 euro per la durata del progetto.

Appaltato il servizio per rimuovere il fango sulle strade

È stato aggiudicato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta il servizio sgombero fanghiglia lungo le strade provinciali. Un primo lotto riguarderà la rimozione della fanghiglia lungo le strade delle aree di Caltanissetta e Mussomeli (con importo complessivo di 85 mila euro), il secondo le strade delle aree di Gela e Mazzarino (con identici importi). Ad aggiudicarsi il primo lotto è stata l'impresa Ecorecuperi srl con sede in Caltanissetta. Il secondo lotto è stato invece assegnato all'impresa Nunzio Capizzello di Gela. La durata dell'appalto è stata stabilita in 12 mesi decorrenti dalla consegna dei lavori.

Il primo Singolo del gelese Mario Cataudella

(AC) Il ventaglio dei giovani gelesi che si fanno spazio nel mondo della musica, in Italia e all'estero, cresce sempre più. Mario Cataudella, 25 anni è infatti l'autore di un singolo uscito il 30 ottobre dal titolo "Oh". Si tratta di un pezzo pubblicato all'interno della compilation Ade 2013 di Amsterdam. "È musica Electro house - spiega il giovane, che nella vita è anche dj, oltretutto elettricista. Un genere che in Italia sta crescendo sempre più, mentre già all'estero è un punto di riferimento. Per questo lavoro mi sono occupato di creare tutti i suoni. È stata un'esperienza entusiasmante che mi ha visto lavorare diverse settimane. Sto già lavorando ad un nuovo singolo. Oggi sono felice - racconta - perché posso presentare una mia creatura e condividerla con tutti gli appassionati di questo genere". Il brano, infatti, è scaricabile legalmente tramite beatport, playstore e iTunes.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.salesianesosc.com

Distintivi della fondazione delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore sono l'umiltà, la piccolezza, la ricerca dei luoghi più poveri e bisognosi di assistenza e formazione cristiana specie della gioventù povera e trascurata. Il carisma, citato nella rubrica "Spiritualità" del sito, rispecchia la vita missionaria delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore fondate l'8 dicembre 1933 nella diocesi di Bova (RC) dal loro vescovo mons. Giuseppe Cognata, vero e appassionato figlio di don Bosco. La storia della fondazione è ben descritta nell'apposita rubrica e altrettanto ben documentata è la loro ventennale esperienza missionaria in Bolivia e Perù. La congregazione, diffusa in Italia specie in Calabria e in Sicilia (provincia di Trapani), ha la casa generalizia a Tivoli (Roma) e fa parte a pieno titolo della grande famiglia sei Salesiani fondata da San Giovanni Bosco. Il sito contiene documenti storici riguardanti alcuni scritti di mons. Cognata e nella rubrica "Umili voci" è riportata la pagina del primo bollettino delle oblate datato dicembre 1948. Il sito ha una discreta foto gallery che testimonia alcuni momenti dell'attività d'evangelizzazione e numerosi video in You tube uno dei quali dedicato alla vita di mons. Giuseppe Cognata e alla sua spiritualità e carisma che ha trasmesso alla famiglia Salesiana Oblata. Nell'home page è riportata la "Parola del giorno", il "Pensiero del padre fondatore", le "Intenzioni vocazionali" e in basso uno spazio dedicato alla cronaca riguardante la vita della congregazione e le donazioni per sostenere le missioni.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIUSTIZIA 245 detenuti contro i 124 previsti. Ma la situazione è grave per l'intera Penisola

Piazza tra le 5 carceri più affollate



L'europarlamentare Salvatore Iacolino con il presidente della commissione Urps Giuseppe Regalbuto

Attenuare il problema per il sovraffollamento nelle carceri: è un'offesa alla dignità umana non solo in Italia ma anche in provincia di Enna. Questo in sintesi l'allarme e quindi il sollecito a trovare soluzioni concrete, volte ad attenuare il problema, da parte degli onorevoli Salvatore Iacolino, vicepresidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo e da Giu-

seppe Regalbuto, presidente della IX commissione Urps "Affari Europei" a Palermo. Il giudizio netto e tranciante della Corte Europea dei diritti dell'uomo sulla drammatica e mortificante situazione di sovraffollamento delle carceri italiane, quasi 66 mila detenuti confermato dalla condanna definitiva di risarcimento danni per trattamento inumano e degradante, secondo Iacolino e Regalbuto, deve spingere Governo e Parlamento all'adozione di misure urgenti, che possano attenuare le insostenibili condizioni di vivibilità in cui versano i detenuti internati presso gli istituti detentivi, per garantire la dignità della persona, il rispetto dei diritti del detenuto ed evitare ulteriori richieste di risarcimento, che inciderebbero sul bilan-

cio statale.

"Il Governo italiano - sostiene Iacolino - deve richiedere all'Unione Europea, nel quadro delle prospettive finanziarie 2014-2020, il finanziamento di nuove strutture carcerarie o l'ampliamento di quelle esistenti in virtù di un mio emendamento approvato in aula nel 2009 nell'ambito del cosiddetto programma di Stoccolma su giustizia, libertà e sicurezza che impegna l'UE a tali adempimenti in quegli Stati Membri, come l'Italia, dove il sovraffollamento carcerario è dovuto alla presenza di detenuti provenienti da Paesi terzi o da altri Stati Membri".

Di fronte ad un quadro di per sé allarmante si auspicherebbe una radicale e profonda riforma del sistema giustizia e della carcerazione preventiva per assicurare una giustizia rapida ed efficiente, salvaguardando il principio di presunzione di innocenza in assenza

di una condanna definitiva, tenuto conto che sono quasi 25 mila i detenuti in attesa di giudizio a fronte degli oltre 65 mila carcerati presenti nei 206 istituti di pena italiani.

"Il problema si evidenzia in modo particolare in provincia di Enna - spiega Regalbuto - dove si è riusciti provvisoriamente a bloccare le dimissioni del carcere di Nicosia e Piazza Armerina. I due istituti, oltre a quello di Enna, non solo vanno salvati, ma potenziati e ristrutturati. E i dati del 2012 ci devono far riflettere".

Dati che fanno riflettere anche in provincia dove nella casa circondariale di Enna (penitenziario) la capienza è di 140 detenuti ma attualmente sono presenti 187 unità. Nella casa circondariale di Piazza Armerina che risulta tra i primi 5 istituti penitenziari più affollati d'Italia, ai previsti 124 posti attualmente ve ne sono 245 con tre detenuti per cella con letti a castel-

lo. Invece nel carcere di Nicosia dei 43 posti previsti attualmente sono presenti 47 unità. Sull'Italia pende, dunque, una scadenza impegnativa: quella dettata dalla sentenza della Corte di Strasburgo dei diritti dell'uomo che dà tempo all'Italia fino al maggio 2014 per adeguarsi e rendere le carceri conformi ai parametri europei in termini di spazio, capienza e condizioni generali, o scatteranno le sanzioni. "È un dovere morale, oltreché giuridico e politico, migliorare la condizione delle nostre carceri - conclude Regalbuto - la sofferenza umana non ha mai una giustificazione". Se entro la prossima primavera il Parlamento non riuscirà a riformare la giustizia, a eliminare il sovraffollamento delle carceri, gli italiani saranno doppiamente beffati, costretti a pagare multe salate a causa di una giustizia ingiusta di cui sono spesso vittime.

Renato Pinnisi

Ricca di un glorioso passato, la città vive tra fede e cartomanzia, disoccupazione e lusso, criminalità e vitalità associativa

Gela, città dalle mille contraddizioni

Se c'è una città che riassume in se tutte le contraddizioni del mondo contemporaneo, questa è Gela, grosso centro del nisseno con oltre 80.000 anime, adagiato su una collina e affacciato sul Mediterraneo. La città di Gelone, di Eschilo e di Aldisio, è oggi un paese con l'anima nobile della grecità, visto che affonda le sue radici nel mondo classico e lo stesso Virgilio ne decantò il fiume nella sua Eneide, che però ha vissuto con il petrolchimico una industrializzazione selvaggia che oggi non promette più sbocchi e lascia l'eredità di un territorio malato.

Città cattolicissima, con 14 parrocchie, 1 oratorio, ordini religiosi, gruppi e movimenti, al contempo Gela appare essere una città pagana, dove le stesse persone che vanno in chiesa se necessario poi corrono da fattucchiere e cartomanti per conoscere il loro destino o cercare la fortuna nell'amore e negli affari. Paese mondano, ricco e povero allo stesso tempo, il paese registra un alto tasso di disoccupazione e la gente ricomincia ad emigrare. Eppure in questa città non è difficile scorgere per le strade un numero davvero cospicuo (e a volte sospetto) di automobili di lusso e di grossa cilindrata, sovente guidate da giovanissimi e ragazzine di 18 anni. Un'ostentazione di ricchezza e di potere che sembra uno schiaffo ai ceti più deboli. A Gela non mancano poi le palestre e i centri di benessere, le scuole di danza e di teatro, frequentatissime



La bella chiesa di S. Agostino e sullo sfondo le ciminiere dell'industria petrolchimica.

da una popolazione che si dichiara "povera", ma che non rinuncia agli abiti firmati, alle dispendiose cure di bellezza, allo sport, alla piscina, ad ogni tipo di divertimento.

Insomma, sembrerebbe questa città anche una fiorente fiera della vanità,

dove persiste fra l'altro il fenomeno della grande e piccola criminalità, con il record di auto bruciate per notte e traffici illeciti, come lo spaccio di droga o il gioco d'azzardo, che purtroppo interessa un gran numero di giovani, ma a volte anche persone insospettabili. A Gela però ci sono anche le eccellenze di molti studenti modello, ci sono artisti ed eccellenti atleti, c'è forse il movimento di volontariato più dinamico della Sicilia; ci sono infine molti cittadini onesti che continuano a fare il loro dovere, nonostante la crisi economica e la sfiducia nelle istituzioni. Per questo l'augurio è che Gela possa superare queste contraddizioni, che diventano spesso alibi di certa stampa nazionale per parlarne male. Piuttosto, l'auspicio è che la città, anche attraverso un rinnovato rapporto di fiducia fra istituzioni e cittadini, possa ritrovare la via maestra del lavoro e dello sviluppo nella marineria, nell'agricoltura, nelle bellezze naturali e nelle memorie archeologiche che ne fecero le antiche fortune.

Miriam Anastasia Virgadola



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL DECLINO "CAPITALE"

Luigino Bruno, dalle colonne del quotidiano Avvenire, nei giorni scorsi, ha parlato di aumento delle povertà "cattive", nel senso che ci stiamo impoverendo velocemente e male perché il deterioramento dei nostri capitali civili, educativi, relazionali, spirituali, pubblici ha superato un punto critico, innescando una reazione a catena. Il nostro è un declino capitale. "Le povertà che oggi sappiamo misurare si manifestano come carestie di flussi (lavoro, reddito), ma in realtà sono l'espressione di processi "in conto capitale" molto più profondi e di lungo periodo, che dipendono poco dalla crisi finanziaria del 2007-08, o dalle politiche della Germania - i nostri soliti, e ormai stucchevoli, alibi, che eclissano le vere ragioni di quanto di serio ci sta accadendo. Sono ormai in tanti a denunciare che dietro il nostro declino ci sono la carenza e il deterioramento di capitali produttivi, tecnologici, ambientali, infrastrutturali, istituzionali. Verità sacrosanta. Una persona, o un popolo, continua a vivere e non implode durante le crisi finché ha capitali spirituali cui attingere". Rispetto a questa analisi bisogna comunque evidenziare che esiste una fascia della popolazione, in Sicilia, che non studia né lavora. Insomma, non fa nulla. La media è di un giovane su tre, tra quelli compresi nella forbice 15-24 anni. Il ministero del Lavoro vara le linee guida del piano italiano per la "Garanzia Giovani" che, chiesto dall'Ue, verrà definito entro fine 2013. E traccia un bilancio dell'emergenza occupazione da inizio crisi. Intanto suona l'allarme per i giovani, con una situazione "particolarmente grave" nel Mezzogiorno dove "il tasso di disoccupazione giovanile rasenta il 45% e quello di occupazione è bloccato al 13,2% (a fronte del 18,6% nazionale e del 32,8% della media europea)". E "preoccupa, in particolare, il fenomeno dei 15-24enni non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet), stimabili in circa 1,27 milioni pari al 21% della popolazione di questa fascia di età, percentuale che supera il 30% in Sicilia. In generale, spiega la nota del Ministero: "Ci sono 1,2 milioni di disoccupati in più rispetto al 2007. Si contrae la quota di occupati, di quasi due punti percentuali" tra 2007 e 2012, ma non per la fascia 55-64enni, unica componente della popolazione che ha visto incrementare il relativo tasso di occupazione di oltre sei punti percentuali". Fin qui le cifre spietate del ministero. Rispetto a tutto questo, la domanda spontanea che nasce: come pensano i politici siciliani di fare fronte a questa emergenza occupazionale? Difficile comprendere le dinamiche di slogan pubblicitari e crescita occupazionale la realtà è ben altra.

info@scinaro.it

Concorso di pittura e fotografia a Gela

Un concorso di pittura e fotografia è stato promosso a Gela dall'Ass. "Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo", dall'Ass. "FuturaMente" e dall'Ass. "Perfetta Letizia San Giovanni Evangelista", in collaborazione con il CE.S.V.O. P. Il laboratorio, giunto alla 3ª Edizione e che vuole far riflettere la cittadinanza sul concetto di Bene Comune, è diviso in due sezioni: Concorso di Pittura dal tema "Disegna la tua città" e Concorso di Fotografia dal tema "Dentro l'obiettivo".

La partecipazione è rivolta a tutti i giovani delle scuole medie e superiori della città attraverso le seguenti modalità: Sezione A: da una a tre

opere pittoriche degnamente incorniciate e munite di appendagli della misura massima di 80 x 100 cm.; Sezione B: da una a tre opere fotografiche consegnate tramite supporto informatico, cd o chiavetta, o inviate all'indirizzo di posta elettronica: info@futura-mente.it. L'organizzazione stamperà tutte le opere fotografiche ricevute nel formato 30x40 cm. Possono partecipare anche i giovani che hanno terminato gli studi o che frequentano scuole d'Arte private purché aventi un'età inferiore ai 20 anni.

I tempi della consegna delle opere sono: Sezione A: le opere pittoriche dovranno essere consegnate entro il 2 dicembre 2013 presso la sede

del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", via Cammarata, 4 - 93012 Gela, referente: Emanuele Zuppardo tel. 339.2626015; - Sezione B: le opere fotografiche dovranno essere consegnate entro il 2 dicembre 2013 presso la sede del Centro dell'associazione "FuturaMente", via Filippo Paladini, 28 - 93012 Gela (tel. 329.3765191) o inviando un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica: info@futura-mente.it - Referente: Carmelo Giannone tel. 329.3765191.

Ai primi cinque classificati di ogni sezione verranno assegnate coppe e targhe messe in palio dall'organizzazione. A tutti i partecipanti verranno

no consegnati dei diplomi e pen-drive.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 14 dicembre alle ore 18 nella parrocchia Santa Lucia (Viale Indipendenza). Il Coro "Perfetta Letizia San Giovanni Evangelista", all'interno della chiesa si esibirà in un concerto musicale insieme al coro di voci bianche. Le opere verranno esposte nel salone parrocchiale della parrocchia di Santa Lucia dal 10 al 20 dicembre. La partecipazione agli eventi culturali è assolutamente gratuita.

Emanuele Zuppardo

GELA Ricco programma di festeggiamenti
Il 50° di Mons. Alabiso



La Chiesa di Gela in festa. Il vicario foraneo della città, mons. Grazio Alabiso, festeggia 50 anni di sacerdozio. Giovannissimo sacerdote è stato assegnato alla parrocchia San Giovanni Evangelista di Macchitella, dopo qualche anno, alla chiesa

alle 18 avrà luogo la catechesi del vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso; lunedì alla stessa ora sarà la volta dell'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi; seguiranno il vescovo di Caltanissetta mons. Russotto; il docente di studi teologici dell'istituto

Madre. I festeggiamenti copriranno un arco di 12 giorni. È stato proprio mons. Alabiso ad annunciare l'evento che si apre domenica 10 novembre, con la presenza in città di diversi vescovi siciliani. Domenica 10

San Paolo di Catania, don Pasquale Buscemi; il preside dell'istituto catanese mons. Gaetano Zito. Il 15 novembre alle 20 nella chiesa del Rosario la Schola Cantorum chiesa Madre e la Corale Perfecta Laetitia; il 18 novembre alle 20 ci sarà la veglia vocazionale. Il 19 novembre alle 18 con il patrocinio dell'Opera Pia Principessa Pignatelli si terrà il convegno sul tema: "Teologia e spiritualità del sacramento dell'Ordine", alla presenza del Prefetto della Congregazione della Dottrina della fede mons. Muller, mons. Rosario La Delfa preside della Facoltà teologica di Sicilia, don Giuseppe Costa direttore della Libreria editrice vaticana, il docente

dell'Università cattolica di Milano Pierluca Azzaro. Verrà presentato il volume XII dell'Opera Omnia del Papa Emerito Ratzinger. Il 20 novembre ci sarà il concerto d'organo con il maestro Diego Cannizzaro, il tenore Fabrizio Pollicino e la Schola Cantorum della chiesa Madre. Il momento clou il 21 novembre alle 18 con la celebrazione presieduta da mons. Alabiso. E in occasione dei festeggiamenti il parroco ha annunciato la realizzazione dell'Ambone nella chiesa Madre, chiusa per un restauro imponente.

Liliana Blanco

PIAZZA ARMERINA Seminario di studi per celebrare l'anniversario della morte
Mario Sturzo e la Famiglia

Mario Sturzo pastore ed educatore. La sua attenzione alla persona e alla famiglia, è il tema della prima giornata di studi su Mario Sturzo, organizzato dalla Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina in concomitanza con l'anniversario della morte del Vescovo avvenuta il 12 novembre 1941. Il prossimo sabato 16 novembre presso la sala conferenze dell'Istituto Boccone del Povero, in c.da Scarante a Piazza Armerina, una intera giornata sarà dedicata all'illustre Presule, che fu vescovo di Piazza Armerina e per il quale è iniziato

il processo di Beatificazione. La giornata di studi avrà inizio alle ore 9, con il saluto delle Autorità Accademiche e l'introduzione ai lavori da parte della prof. Giuseppina Sansone, docente alla Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, alla quale è affiliato l'Istituto "Sturzo". Cinque le relazioni previste. "Il contesto culturale ed ecclesologico in cui operò Mario Sturzo" a cura del prof. Fabio Raimondi; "L'interdipendenza dinamica tra il testo e l'immagine nel mensile diocesano 'L'angelo della famiglia' e prospettive di comunicazione" a cura del prof. Luca Crapanzano; "Insegnare 'l'arte del vivere'. Antropologia etica ed educazione ne 'l'angelo della fa-

miglia' di Mario Sturzo, a cura del prof. Calogero Caltagirone. Dopo queste prime tre relazioni, il dibattito in aula concluderà la prima parte della giornata. Nel pomeriggio previste altre due relazioni: "Le ragioni di una buona educazione per la realizzazione della persona nella santità" a cura del prof. Pasquale Buscemi e "Amicizia familiare. La via moderna di Mario Sturzo fra educazione e autoformazione" a cura del prof. Massimo Naro. Dopo il dibattito le conclusioni da parte del preside della Facoltà Teologica di Sicilia, prof. Rino La Delfa.

C. C.

La Famiglia al centro degli incontri dei catechisti

Famiglia ed educazione alla fede, è il tema scelto dall'équipe catechistica diocesana guidata da don Angelo Passaro, per gli incontri con i catechisti e gli operatori missionari nei dodici vicariati della diocesi. Come lo scorso anno, l'équipe catechistica, in ogni paese della diocesi terrà tre incontri (vedi calendario a lato) sul tema con l'obiettivo "di ritornare a riflettere - dice don Angelo Passaro - su ciò che la Scrittura e la Tradizione ci consegnano come dato rivelato sulla famiglia, per non rimanere ancorati ad eccessive semplificazioni di natura sociologica o di esclusivo taglio psicologico". La scelta del tema non è casuale. Infatti Papa Francesco ha indetto per ottobre 2014 la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi per discutere delle "Sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". In vista del Sinodo, comincia un lungo cammino sinodale, di analisi, di approfondimento, nella piena comunione della comunità ecclesiale, in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. La famiglia riveste grande importanza nell'educazione alla fede. L'efficacia dell'azione catechistica, in particolare modo nella catechesi dei fanciulli e dei giovani, ha bisogno della presenza della famiglia. E poiché la famiglia deve suscitare, accompa-

gnare e custodire la fede dei suoi figli, è necessario "che ci chiediamo anche, - dice ancora don Angelo - con umiltà e onestà, se abbiamo mai pensato di catechizzare la famiglia in maniera organica, di prepararla a questo compito, se mai siamo stati capaci di andare a incontrare le famiglie nelle loro case, se abbiamo imparato un linguaggio nuovo che sappia parlare alla famiglia di oggi, che riesca a confrontarsi con i cambiamenti e le fatiche che l'attraversano". P. Passaro fa riferimento anche alle Missioni che si sono celebrate nei singoli Vicariati, durante questo Anno della Fede che si avvia alla conclusione. Infatti, nella Missione 'porta a porta' compiuta da tanti catechisti, operatori pastorali e appartenenti a gruppi e movimenti è emerso proprio che "la famiglia non è solo soggetto, ma è anche destinatario dell'annuncio cristiano". Dice ancora don Passaro: "Bisogna che impariamo a parlare alla famiglia! Bisogna che, in comunione con tutta la Chiesa, ci facciamo carico dell'urgenza di raggiungere le famiglie del nostro territorio, per parlare a loro, per portare l'annuncio della Buona notizia nelle

loro case, per far sentire la calda vicinanza della comunità cristiana". I tre incontri nei singoli comuni della diocesi si concluderanno con il Convegno annuale nel mese di aprile 2014 ad Enna. Gli incontri nei Vicariati, quindi come lo scorso anno, non sono indirizzati solo ai catechisti dei fanciulli, ma anche a tutti coloro che a in qualunque modo operano nel campo della catechesi e della formazione (responsabili di gruppi giovanili, di movimenti, associazioni, operatori di Centri di ascolto, équipe dei corsi di preparazione al matrimonio ecc.). "Speriamo che l'esperienza

della missione - dice ancora don Angelo - possa continuare, avendo attenzione particolare per le famiglie da raggiungere nelle loro case in un itinerario 'porta a porta'. "Sarebbe significativo - conclude don Passaro che oltre alle specializzazioni maturate (catechisti dei fanciulli, catechisti dei giovani, catechisti degli adulti, ecc.) possano vedere la luce anche i catechisti "di strada", per raggiungere le periferie del nostro tempo, come ci invita a fare con paterna insistenza Papa Francesco".

Carmelo Cosenza

in Diocesi

Trofeo della Santità



Il 31 ottobre scorso, presso la chiesa S. Maria della Neve a Piazza Armerina, l'associazione Giovani Orizzonti ha organizzato, come di consueto la Festa dei Santi con una veglia di preghiera seguita dal concorso di disegno sulla figura dei santi ed assegnazione del Trofeo della Santità. I vincitori del Concorso sono stati; per la categoria bambini, Paride Giacinto e per la categoria ragazzi Clara Bucato. Buona la partecipazione da parte dei ragazzi, bambini e dei genitori accorsi numerosi per l'evento.

Premio a don Di Dio

C'è anche don Pasqualino di Dio tra gli assegnatari del premio internazionale "Tu es Petrus - categoria 'Annunciatori del Vangelo della Misericordia'" quale "esemplare modello di sacerdote fedele al Papa e al proprio Ministero". Lo ha deliberato il Consiglio Direttivo, il Comitato Scientifico e la Consulta Generale dell'associazione "Tu es Petrus". Il premio consiste in un basso-rilievo in bronzo, raffigurante San Pietro e la Basilica Vaticana, con lo stemma dell'associazione e la scritta "Et portae inferi non prevalebunt". Il premio dal 2005 ad oggi è stato consegnato a diversi cardinali, vescovi e numerose autorità civili e militari, che si sono distinte per la testimonianza delle virtù evangeliche della Carità, della Pace e della Solidarietà. L'associazione "Tu es Petrus" è stata fondata nel 2005 dal vaticanista Gianluca Barile e ha come proprio centro, la persona del Sommo Pontefice. La consegna del premio è avvenuta il 9 novembre presso il Comune di Battipaglia (Sa).

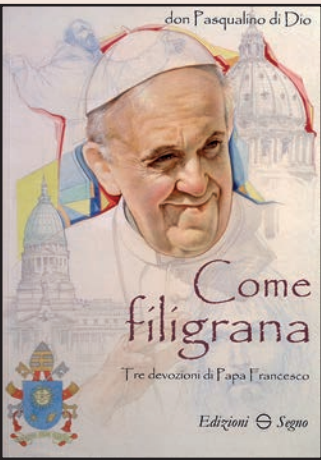
IL LIBRO

Come filigrana. Tre devozioni di Papa Francesco

di don Pasqualino di Dio

Edizioni Segno Ottobre 2013 p. 109 € 8,00

Spinto dai vari incontri con il Santo Padre Francesco, l'autore ha voluto sintetizzare in questo libro il particolare legame con alcune delle devozioni che più sono care al Pontefice: alla Divina Misericordia, alla Vergine Maria e a San Giuseppe. Contiene la



descrizione della devozione e del quadro di "Maria che scioglie i nodi" e il Rosario con le meditazioni e preghiere composte da Papa Francesco. Sarà un po' come risentire la voce e pregare insieme al grande Papa.

Don Pasqualino di Dio, è sacerdote della diocesi di Piazza Armerina dall'ottobre del 2009. Nella diocesi Piazese è stato l'iniziatore del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia".

Planning incontri dei Catechisti in Diocesi 2013-2014

	I Incontro		II Incontro		III Incontro	Dove	ora
	1ª équipe		2ª équipe		3ª équipe		
Villarosa	9-11-2013		25-01-2013		14-02-2014	Chiesa Madre	19,30
Enna	10-11-2013	Chiesa Madre	9-12-2013	S. Anna	24-01-2014	Montesalvo	19,00
Niscemi	15-11-2013		24-01-2014		24-02-2014	Purgatorio	19,00
Butera	17-11-2013		12-01-2014		9-02-2014	S. Rocco	16,30
Mazzarino	18-11-2013		20-01-2014		17-02-2014	Sr. Salesiane	18,30
Barrafranca	22-11-2013		17-01-2014		10-03-2014	Chiesa Madre	19,30
Riesi	25-11-2013		27-01-2014		28-02-2014	Chiesa Madre	17,30
Gela	2-12-2013		13-01-2014		10-02-2014	Sacro Cuore	16,00 e 19,00
Pietraperzia	9-12-2013		3-02-2014		21-02-2014	Chiesa Madre	19,00
Aidone	14-12-2013	19,30	31-01-2014		3-02-2014	Santa Maria	19,00
P. Armerina	15-12-2013		19-01-2014		16-02-2014	Sr. Bocconiste	16,00
Valguarnera	10-01-2014		7-02-2014		7-03-2014	Chiesa Madre	17,30

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ROMA Anche la diocesi Piazzese rappresentata in Piazza San Pietro

Tre famiglie con Francesco



C'era anche una delegazione gelese fra le 500 mila persone convenute da tutto il mondo per incontrare il Papa domenica scorsa in occasione dell'anno della fede. Tre famiglie che rappresentano la gran parte sana della città, la cellula dei valori in cui si conserva il bene che si tramanda e che ha conservato il mondo nonostante le sue brutture. Tre coppie consolidate che, in oltre venti anni di matrimonio, hanno manifestato il va-

lore della fede che conserva l'amore nonostante le traversie della vita che, di fronte ad una fede debole, sgretolano la costruzione di un progetto fondato sull'argilla. Salvatore Bentivegna e Daniela Iraci, Gianfranco Mancuso e Concetta Di Stefano e Caltalio Sacco e Agata Blanca. Questo il racconto delle loro riflessioni ed emozioni.

“È sempre una cosa emozionante; ma incontrare un Papa che sa essere semplice e diretto e senza giri di parole

dice ciò che pensa e nessuno può dire di non aver capito è cosa arricchente. Le famiglie incontrano Papa Francesco in occasione dell'anno della fede. Perché? Perché è dalla famiglia che la Chiesa e la società devono ripartire; perché è nella famiglia che si impara ad amare, a perdonare, a pazientare, a mettersi in gioco ogni giorno, ad accogliere l'altro così com'è, senza pretendere più di quanto può dare; perché è nella famiglia che si impara il rispetto delle regole della buona convivenza, la capacità di dialogare e di ascoltare e la solidarietà vera. Il Papa ce lo ha ricordato e ci ha messo di fronte la nostra responsabilità di adulti nei riguardi delle nuove generazioni: dare l'esempio di cosa è essere famiglia suggerendo tre parole guida: “permesso, grazie, scusa”. E poi ci ha ricordato la preghiera, ancora che ci aggancia a Dio ogni giorno e attraverso la quale affidiamo a Lui gli affanni della vita quotidiana e la gioia, che è il metro con cui misurare la vita familiare,

quella vera che nasce dall'autenticità del rapporto familiare. Insomma un incontro che oltre alla festa ha voluto ripresentare alla famiglia cristiana un vademecum ricco di consigli semplici ma utilissimi per andare avanti. E poi la sensazione personale di essere come famiglia nel cuore di Dio e nel cuore della sua chiesa, voluta bene, cercata, coccolata, attenzionata, custodita, presa per mano e aiutata nella sua esperienza umana e di fede. Ma lasciamo dire cara Liliana che l'aspetto più significativo è stato l'abbraccio che i bambini hanno dato al papa circondandolo dell'affetto semplice che solo un bambino sa dare ed esprimendo la gioia attraverso il lancio di palloncini colorati che hanno ricoperto di colori il cielo di piazza San Pietro; era come un arcobaleno, segno di speranza che i nostri figli hanno voluto mostrare alla chiesa di Papa Francesco”.

L. B.

L'AC rinnova i vertici

Si terrà domenica 17 novembre l'annuale Assemblea diocesana dei soci di Azione Cattolica della diocesi Piazzese. L'assemblea diocesana annuale rappresenta il momento fondamentale per iniziare con nuovo slancio l'anno associativo. I soci quest'anno saranno impegnati ad approfondire il tema della missione: “siamo laici impegnati e corresponsabili della missione della Chiesa”, scrive il presidente diocesano di A.C. Borgia - questa peculiarità la viviamo sulla nostra pelle ogni giorno, incarnando il vangelo di Cristo in ogni ambito della nostra vita”. Infatti il tema annuale “Quelli che troverete, chiamateli”, tratto dal vangelo di Matteo, si presenta ricco di stimoli e provocazioni. “L'evangelista Matteo ci pone di fronte a tre tipi di chiamati,

- scrive ancora Borgia - invitandoci a prendere consapevolezza che il Regno dei cieli esige una priorità assoluta”. Il presidente, traendo spunto dall'icona della parabola degli invitati a nozze, sottolinea la necessità di “riflettere sull'essenza della nostra vita associativa, sulla nostra vita cristiana, sulla capacità di uscire dalle nostre comodità per andare a chiamare gli invitati per le nozze dello Sposo”. “Ogni socio - dice ancora il prof. Borgia - deve avere contezza che la sua vita di cristiano si realizza nella concreta azione di donazione ai fratelli, in una missione fatta di gesti semplici, concreti, densi di significato, di amore e di fede.

L'assemblea si terrà a Piazza Armerina, presso la scuola Media Roncalli con la Liturgia di accoglienza alle 9. Seguirà

il saluto del Presidente e l'introduzione dei lavori. Il tema “Quelli che troverete chiamateli” sarà presentato da Lisa Moni Bidin Vice-Presidente nazionale di Azione Cattolica. Seguirà la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Giovanni Bongiovanni Amministratore diocesano. Nel pomeriggio “L'Ac in missione nella diocesi” e la Liturgia conclusiva. Per informazioni, comunicazioni e prenotazioni: Presidenza diocesana tel. 328.8355385; segretaria: Maristella Giammusso tel. 339.7870070; Amministratore: Caterina Falciglia tel. 339.1960211. Sito web <http://azionecattolicapiazzarmerina.blogspot.com>

Carmelo Cosenza



Ferdinando Scillia nominato Vice-coordinatore regionale

L'ennese Ferdinando Scillia (foto), rettore dell'Arciconfraternita delle Anime Sante e presidente del Collegio dei rettori, è stato nominato vice-coordinatore regionale del Comitato delle Confraternite di Sicilia. Accanto al neopresidente Vincenzo Musumarra di Catania, Scillia avrà dunque il compito di coordinare tutte le realtà religiose siciliane operanti nella Chiesa cattolica e nella società come confraternite secondo le norme del Diritto canonico, con l'obiettivo di far seguire loro un cammino cristiano comune nell'incremento del culto, nell'esercizio di opere di carità e di catechesi.

“La funzione del coordinamento - dice Scillia - non sarà solo quella di organizzare in modo sinergico eventi, anche di portata nazionale, ma soprattutto quella di segnare il passo per un cammino spirituale comune attraverso un progetto di formazione cristiana condivisa anche con i vescovi e gli amministratori pastorali”. I primi appuntamenti che il Coordinamento intende portare avanti, l'organizzazione di esercizi spirituali comunitari per tutta la Sicilia e per il prossimo ottobre 2014 il primo grande Cammino regionale delle confraternite.

Danila Guarasci

LA PAROLA XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

17 novembre 2013

Malachia 3,19-20a
2 Tessalonicesi 3,7-12
Luca 21,5-19



Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

(Lc 21,28)

Dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, gli evangelisti riportano sempre una sezione di racconti ispirati secondo una certa letteratura apocalittica, ovvero attraverso un linguaggio che contiene immagini e figure insolite, come da “fantascienza”. In realtà, si tratta di una vera e propria riflessione teologica che gli stessi autori del vangelo, assieme alle loro comunità, hanno elaborato nel corso degli anni successivi alla resurrezione di Gesù. Quella di questa domenica è una pagina molto interessante a questo proposito. Le parole di Gesù, infatti, sul tempio sembrano essere dettate da una precisa e puntuale conoscenza degli avvenimenti storici successi attorno al 70 d.C., ovvero quasi quarant'anni dopo la morte e resurrezione del Messia. L'evangelista Luca, che conosce molto bene la storia di quegli anni, non poteva ignorare il senso di quelle parole, ampiamente riportate dai “testimoni

oculari” (Lc 1,1-4) e custodite come tesori preziosi nelle varie comunità giudeo cristiane dell'Asia Minore. “Non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”, si legge (Lc 21,6); ma ciò che segue è ancora più incisivo perché tocca la vita stessa dei discepoli, in relazione al tempio e al popolo. “Badate di non lasciarvi ingannare... metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni...”, annuncia con prontezza e lucidità il Maestro ai suoi: parole forti, certamente, ma frutto di una testimonianza già scritta, già riportata e già vissuta e sperimentata. La bellezza di queste righe riposa, dunque, sia nel genere letterario che permette di attirare l'attenzione del lettore di tutti i tempi, sia nel volo ideale che queste parole aiutano a spiccare proprio nell'animo di chi legge il vangelo così da ritrovarsi in mezzo alla folla, ai piedi della montagna ed ascoltare le parole delle beatitudini: “Beati voi, che avete fame e sete della giustizia, perché sarete saziati” (Mt 5,6-11): parole di consolazione e di conferma, parole profetiche e di be-

nedizione annunciate a persone che ormai hanno già ricevuto la ricompensa dal Maestro, sia in terra che nel cielo! La Chiesa ama ripercorrere idealmente il cammino di questi scritti maturati in comunità profondamente unite e compatte nell'annuncio del Vangelo (At 2,1-10), ma comunque e sempre in bilico di fronte ai pericoli della fede: apostasie, tradimenti, bugie e minacce di morte: comunità per niente diverse da quelle in cui vive il credente in ogni latitudine e longitudine del globo, nonostante la tecnologia e l'evoluzione di duemila anni di storia. È necessario, dunque, ripercorrere continuamente i sentieri della fede dei padri per poter, con il loro aiuto, vivere intensamente e al meglio l'esperienza a cui il Signore ha chiamato ciascuno dei credenti dal proprio “paganesimo” e dalle proprie “idolatrie” ad una vita santa, condotta secondo giustizia. A questo si riferisce anche l'espressione di Malachia quando parla del “sole di giustizia”, che poi lo stesso evangelista Luca userà come immagine per parlare di Gesù con le parole di Si-

meone: “Luce per illuminare le genti”, ovvero i popoli pagani e lontani dalla verità della salvezza. Il sole di giustizia è Cristo e Cristo illumina il mondo riflettendo principalmente se stesso nel corpo della Chiesa, nella comunità di coloro che hanno la fede, quell'ingrediente attraverso cui l'esistenza si fa sempre più lucida, brillante e limpida, proprio come uno specchio. Questa fede può animare la vita degli uomini di tutti i tempi se la si accoglie come un dono fatto a ciascuno dallo stesso Cristo, dalla sua morte e resurrezione, gestiti talmente importanti da ritrovare forza nel tempo ogni qualvolta la ricerca della propria salvezza finisca nel baratro delle false promesse delle idolatrie moderne e del nuovo paganesimo, ormai diffuso anche dentro le nostre belle e profumate sagrestie. Senza l'incontro con il risorto, il cammino del credente si intreccia per strade illuminate semplicemente dalla luna: e fino a quando essa potrà dare luce non essendo fonte, ma specchio della fonte?

SOCIETÀ Il riconoscimento a Papa Francesco gli è stato conferito dall'Istituto Europeo Terzo Millennio

Al Papa il premio 'Comunicazione semplice'



Papa Francesco è il comunicatore dell'anno. L'Istituto Europeo Terzo millennio, che ha celebrato i dieci anni di attività, ha conferito al Pontefice il premio "Comunicazione semplice" per il 2013. Il riconoscimento è stato consegnato in una cerimonia tenutasi a Roma ed ha ritirato il premio il direttore della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi.

"La comunicazione semplice, ha dichiarato il presidente dell'Istituto, Andrea Pizzicaroli, vuol

dire comunicare in maniera essenziale, chiara, fruibile, diretta". E chi, più di Papa Francesco ha mostrato l'efficacia della comunicazione semplice? Questo Papa è riuscito in maniera deflagrante e soprattutto nuova e innovativa ad arrivare direttamente alle persone. Papa Francesco spesso stringe mani alla pari, in maniera diretta come se fosse un amico, un parente, una persona cara".

Intervenendo alla tavola rotonda, nel corso della cerimonia della consegna del premio, Mario Russo, professore della Pontificia Università della Santa Croce, ha spiegato che tra i tanti aspetti della comunicazione tre sono quelli oggi più rilevanti, quella verbale, la paraverbale e la non verbale e, secondo uno studio condotto da Albert Mehrabian le percentuali di comunicazione sarebbero così distribuite: Verbale

7%, Paraverbale 35% e Non verbale 58%. "Se si pensa all'impatto mediatico degli ultimi tre pontefici, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco - ha precisato il prof. Russo - ci si può rendere conto di come cambia l'effetto, a seconda del peso maggiore o minore che gioca ognuno di questi fattori. Non si tratta solo di una questione tecnica - ha aggiunto - va bene la comunicazione efficiente, efficace, semplice, ma le cose stanno insieme solo se la comunicazione è anche vera e arriva al cuore delle persone".

"La comunicazione di Papa Francesco, ha detto p. Lombardi, direttore della sala stampa Vaticana, è spontanea, per nulla artificiale o costruita. Egli parla in modo semplice, con un discorso generalmente breve e con un linguaggio concreto e quotidiano, comunica in un modo essenziale e usa concentrare i suoi insegnamenti indicando tre parole, tre punti. Alla sua prima messa da Pontefice ha indicato i tre punti fondamentali per la vita del cristiano: "camminare, edificare e confessare". Alle famiglie riunite in piazza san Pietro, ha invece esortato a "pregare, costruire la fede e vivere

la gioia". Papa Bergoglio "è straordinariamente capace di dire le cose più importanti ed essenziali e le sue parole, accompagnate da gesti semplici e comuni, lo rendono ancor più vicino alla gente. È un esempio con la sua vita - dichiara ancora Padre Lombardi - il suo modo di essere e parlare, un pastore di grande esperienza che comunica con il popolo tutto".

Nel recente volume "Il disegno di Papa Francesco", scritto dal direttore di "Civiltà Cattolica", padre Antonio Spadaro, che raccoglie gli echi e le sensazioni della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, si percepisce ancor meglio l'idea di Chiesa e lo stile diretto della comunicazione semplice ed efficace del Papa latino-americano, il quale costantemente rinnova l'invito a vivere il Vangelo nella sua integralità, nella sua purezza. I suoi gesti, le telefonate a sorpresa nelle case, il modo originale di essere presente tra la gente, l'accoglienza ed il saluto per tutti, il saluto "buona sera", "buon giorno" "buon pranzo" rendono il Papa vicino alla gente e presente nelle famiglie. Più che discutere sulla continuità o di-

scontinuità con il Papa emerito è opportuno leggere l'originalità e lo stile di Papa Bergoglio che raggiunge i cuori e la simpatia dei fedeli.

In una lettera spontanea e sincera Sammy Basso, quasi 18enne, affetto dalla rarissima sindrome dell'invecchiamento precoce, il quale ha ricevuto una telefonata di conforto e di coraggio da Papa Francesco, ha scritto "Caro Papa Francesco, sono Sammy, un ragazzo di 17 anni e vengo dalla provincia di Vicenza. Ti ammiro molto per aver accettato di guidare la Chiesa in un momento così critico della storia"... "Essere il primo a dare l'esempio per tutto il mondo non è un compito facile, anzi, eppure hai già catturato i cuori della gente... A me ha colpito la semplicità che usi per fare qualsiasi cosa, una semplicità che è l'unica a poter fare passare un messaggio così forte".

Queste parole sintetizzano le impressioni comuni e la numerosa presenza di fedeli alle udienze e alla recita dell'Angelus ne è una visibile testimonianza.

Giuseppe Adernò

La Telemedicina per garantire il diritto alla salute



L'Accademia Res Publica, presieduta dall'avv. Rosanna Tremoglie, al fine di sostenere l'importante attività di conoscenza e diffusione dei principi costituzionali, dei diritti umani e dello Stato di Diritto, ha organizzato il 24 ottobre scorso un evento internazionale con la collaborazione della SIT (Società Italiana Telemedicina), presso l'Aula Magna del Polo Bioscientifico dell'Università di Catania, sul tema: "La Medicina e la Chirurgia Telematica per garantire il diritto alla salute. Innovazioni, opportunità e ostacoli". A confronto istituzioni, operatori e cittadini.

Tanti interventi che, partendo dalla positiva esperienza americana, cercavano di inquadrare la situazione italiana sotto alcuni importanti punti di vista: tecnico e giuridico in primis. È stato posto l'accento su un grande vuoto normativo relativo alle responsabilità nel suo utilizzo ed anche sul gap infrastrutturale che ci separa dagli States. Si è vero, lì c'è un differente modello di sanità ma unico, mentre il nostro sistema sanitario è in realtà frammentato in tanti piccoli sistemi regionali, che sono come delle isole in cui magari i cittadini si spostano alla ricerca dei centri di eccellenza, tanto che,

come d'altra parte riferito dal dr. Cantaro, ci sono realtà ospedaliere che eseguono la maggior parte delle prestazioni ad utenti di altre regioni.

Durante la tavola rotonda gli imprenditori hanno posto l'accento non tanto sulle scelte tecnologiche da fare, ma sul "modello" di sanità che vogliamo. Se esso deve essere efficientissimo nella trasmissione dei dati all'interno di una struttura o in rete, devono essere superati tutti gli altri ritardi "burocratico-organizzativi" (forniture, gestione delle risorse, risoluzione delle problematiche ordinarie, customer care ...) che fanno il successo di una struttura. La chiosa alla tavola rotonda è stata data dal dott. Gaetano Siscaro - Magistrato di Cassazione - Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catania, che ha evidenziato, dal suo punto di vista, i capisaldi che deve avere l'applicazione di un sistema di telemedicina in Italia: il rispetto dell'art. 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

"I due poli della libertà di cura e del diritto alla salute vedono al centro del sistema il paziente che in qualunque progetto terapeutico (anche a distanza) deve essere il baricentro - ha spiegato Siscaro. Qualunque sistema che garantisce al paziente una miglior cura deve essere perseguito, sempre nel pieno rispet-

to della libertà dell'individuo; tale sistema deve essere implementato non se da numeri maggiori ma numeri migliori in termini di vite salvate, di cure meglio eseguite ecc... Bisogna però saper distinguere ciò che è effettivamente possibile fare a distanza e ciò che invece deve essere fatto dal medico presente; è chiaro che solo un quadro clinico completo da le informazioni corrette per una diagnosi. La condotta professionale del medico affinché sia inattaccabile deve essere caratterizzata da: diligenza, prudenza e perizia".

Interessante anche il concetto, nel caso di lavoro in equipe, di condotta collettiva che è basata sul doppio principio di affidamento (cioè affidarsi al collaboratore ad esempio anestesista, ecc ...) e controllo (stare attenti se esso compie un errore rilevabile ed evidente). Quello che si direbbe un vero lavoro di squadra in cui ognuno esegue la sua parte e nel contempo partecipa con l'azione di controllo alla buona riuscita dell'operazione. "Tutto apprezzabilissimo - ha proseguito il Magistrato - tanto che, mi viene in mente, se venisse applicato non solo al sistema sanità ma anche agli altri sistemi (scuola, giustizia, ecc...) il nostro paese sarebbe perfetto. Dove sta l'errore? ... nell'uomo! Forse proprio nell'uomo italico! Perché i principi esposti dovrebbero essere scolpiti o stampati ed esposti accanto alle belle foto dei presidenti o semplicemente appesi ai muri: diligenza, prudenza, perizia, fiducia, controllo e questo vorrebbe dire educazione, attenzione, impegno e studio... Chi ci può dare questo se non in primis la famiglia certo supportata da istituzioni con la I maiuscola. Ecco conclude il dott. Siscaro - nella vita dovremmo fare tutti un po' come Diogene: cercare l'uomo, con il solo obiettivo comune di migliorare la società".

Ulrich

Universitari in stage a Pergusa

L'ezione a cielo aperto per gli stagisti dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, ateneo fortemente legato a Slow Food. Un gruppo di studenti provenienti dal Messico, dalla Finlandia, dalla Danimarca, dall'America e dall'Italia, hanno scelto per un approfondimento didattico la riserva pergusina e in modo particolare il campo del germoplasma dell'ulivo di contrada Zagaria accreditato a livello internazionale per la sua riconosciuta valenza scientifica. A fare da docente, il responsabile del servizio Agricoltura, l'agronomo Andrea Scoto, che il campo non solo lo ha visto nascere e crescere ma lo ha voluto fortemente grazie al rapporto di collaborazione che negli anni è intercorso con diverse università e in modo particolare con il CNR Perugia. L'iniziativa nasce dal rapporto di collaborazione da tempo avviato tra il IV settore "Sviluppo economico" della Provincia Regionale di Enna e la sezione "slow Food Enna" che punta alla valorizzazione dei prodotti enogastronomici e a quello dei sistemi integrati per esaltare l'identità del territorio legata alle caratteristiche rurali, ambientali e culturali. Gli stagisti sono stati accompagnati dalla referente di slow Food, Stefania Mancini, presso alcune aziende che producono prodotti tipici del territorio.

della poesia

Gianna Binda

La poetessa, nativa di Veleso, abita La Como. Laureata in farmacia ha conseguito anche una laurea breve in Laboratorio medico biologico presso l'Università di Pavia. Poetessa molto attiva fa poesie che meditano sulla condizione umana protesa al riscatto e alla redenzione. Ha partecipato a diversi concorsi letterari ottenendo ovunque lusinghieri successi di critica e di pubblico. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche. Dal dicembre del 2009

ha pubblicato cinque sillogi poetiche: "Volevo solo separarmi" con le edizioni Eldorado, "La luce della libertà" e "Quel ramo del lago di Como... quello che ne resta" con le Edizioni Rei, "Uomini liberi - la democrazia passa per la Tunisia" con Aletto editore, e "Versi di luce" pubblicato nell'agosto del 2012.

Anima

La mia anima parla

e verga fogli di parole
in note di speranza
diffuse in ogni cuore.
La mia anima sorride
al ricordo di bambina
quando libera correvo
tra i verdi prati
da dolci primavere colorati.
La mia anima si nutre
di calore e di celeste energia,
semina fiammelle di rinascita

per sviluppare la coscienza
di mature e consapevoli interiorità.
La mia anima soffre
dinanzi a tanto ingiusto dolore
che lacera i giusti
in questa esistenza di umanità tradita.
La mia anima esulta e reclama
un posto per tutti
dove poter serenamente
abbracciare
pace, giustizia e amore

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MILANO Parte il corso on-line per formare animatori competenti della cultura e della Comunicazione



zione degli Animatori della Comunicazione e della Cultura e per una verifica e riflessione dell'azione pastorale.

Nell'occasione mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, ha presentato ai direttori una riflessione su quel che resta nell'oggi

La Chiesa deve capire i Media

Giovedì 24 ottobre dalle ore 10 alle ore 16 a Roma, presso il Centro congressi di via Aurelia, sono confluiti più di cento Direttori degli uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali per accogliere il rilancio da parte della Cei del corso Anicec per la forma-

della pastorale della Chiesa italiana a 50 anni dell'Inter Mirifica, il Decreto Conciliare sulle Comunicazioni Sociali.

«Tecnologie di comunicazione sempre più diffuse (nel 2013, il 62% degli italiani possiede uno smartphone, e si porta in tasca l'accesso istantaneo a un'infinità di contenuti e servizi; il 30% è iscritto a Facebook) - ha spiegato mons. Pompili - hanno cambiato il modo di socializzare e comunicare: sono tecnologie che non esistevano dieci anni fa. E il quadro è destinato ad allargarsi e cambiare continuamente. In questa società della comunicazione i media sono parte delle nostre vite quotidiane e condizionano la nostra capacità di agire sul mondo che ci circonda. E tale capacità è fondamentale per chi vuole farsi testimone, promotore, parte attiva rispetto al messaggio della Chiesa Cattolica; per chi vuole impegnarsi, in qualsiasi modo, per la propria comunità».

Il corso per animatori della cultura e della Comunicazione è proprio questo. Uno strumento pratico, flessibile e accogliente, ma soprattutto solido e autorevole, che la Chiesa

mette a disposizione per studiare e capire i media da un punto di vista cristiano e cattolico. Costruito dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI e dall'Università Cattolica, affronta con serietà e rigore questioni educative, etiche, tecniche, linguistiche e pratiche relative ai media. Perché per potersi impegnare è prima necessario capire, studiare, applicarsi. Un pool di docenti universitari e professionisti di fama ha costruito un'offerta formativa di alto profilo. Un gruppo di tutor seguiranno gli studenti attraverso email, Skype e Facebook.

Si potrà seguire le lezioni e sostenere i test da computer, tablet o smartphone. Sarà inoltre possibile incontrare altri corsisti negli spazi Facebook e Twitter e prendere parte al calendario di eventi in presenza. Materiali di supporto e una ricca bibliografia sosterranno lo studio.

Il corso ANICEC, che si inaugura ufficialmente il 14 novembre prossimo, si articola su due livelli: il corso base e quello avanzato. Sebbene sia possibile seguire le lezioni nell'ordine che si preferisca, per nuovi studenti

l'indicazione è di iniziare dal corso base per poi proseguire nell'avanzato.

Il corso base comprende i moduli che forniscono una solida base generale sui media e sulle questioni connesse. L'esame per superare questi corsi prevede un test di domande a risposta chiusa. Il corso avanzato comprende i moduli che riguardano questioni teoriche e pratiche più complesse. L'esame di questi moduli richiede, oltre al test, anche l'invio di un elaborato da parte dello studente. I moduli del corso avanzato sono: Teologia e Comunicazione; Catechesi e Comunicazione; Religious Studies; Semiotica della Comunicazione.

Sarebbe auspicabile che anche dalla nostra diocesi, l'ideale sarebbe uno per ogni vicariato, partecipasse al corso. Il costo è di € 200,00 per un iscritto e di 500,00 per tre iscritti. Per informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio Diocesano (0935.680331) o collegarsi al sito www.anicec.it

Giuseppe Rabita

TRAPANI Il nuovo vescovo accolto dall'episcopato, dal clero e da tantissimi fedeli

Mons. Fragnelli si è insediato



Domenica 3 novembre Mons. Pietro Maria Fragnelli ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Trapani. Immigrati, disabili, giovani: ha avuto il volto della fragilità ma anche dell'attesa

diversamente abili, ammalati e una rappresentanza dei giovani della Diocesi. Ad accogliere il nuovo vescovo erano dunque i giovani immigrati delle due comunità alloggio per i minori non

accompagnati e i richiedenti asilo ospiti della struttura.

Alla celebrazione hanno partecipato le massime autorità civili e militari. Significativa anche la presenza dei vescovi siciliani: presenti i vescovi della Metropoli di Palermo a cui la Diocesi appartiene: il cardinale Paolo Romeo, l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, Vincenzo Manzella vescovo di Cefalù, Domenico Mogavero vescovo di Mazara del Vallo, il vescovo ausiliare di Palermo Carmelo Cuttitta. Presenti anche l'arcivescovo di Agrigento Francesco Montenegro, il vescovo di Acireale Antonino Raspanti, il vescovo di Caltanissetta Mario Rusotto, il vescovo di Nicosia Salvatore Muratore. A Trapani anche il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo che è stato anche arcivescovo di Taranto, diocesi di cui è originario mons. Fragnelli. In città, per l'occasione, anche due pullman ed una de-

cina di presbiteri provenienti da Castellana, diocesi di cui mons. Fragnelli è stato vescovo.

In occasione dell'ingresso del nuovo Vescovo, i sacerdoti e i diaconi della Diocesi di Trapani hanno offerto a mons. Fragnelli un anello episcopale in argento, che gli è stato consegnato durante il saluto presso la chiesa del Collegio. Il dono, frutto della collaborazione dell'architetto Enzo Di Stefano e dell'Associazione provinciale degli orafi e degli argentieri, si inserisce nella grande tradizione artistica artigianale trapanese. Sull'anello sono raffigurate le onde del mare racchiuse in una sagoma con chiaro riferimento al mar Mediterraneo e, al centro di esso, Trapani, rappresentata dal volto della sua amatissima Madonna con il Bambino.

G. R.

Iniziativa per ricordare i 700 migranti periti quest'anno nel Canale di Sicilia

A Lampedusa 'il Giardino della memoria'

Facendo eco alle azioni e alle parole di Papa Francesco che anche nel giorno dei defunti, al Verano, ha voluto pregare per i fratelli e le sorelle migranti morti nel Mediterraneo e anche nel deserto africano, senza peraltro tacere la responsabilità dell'Italia e dell'Europa in queste immani tragedie, la "Fondazione Migrantes" e "Legambiente" si sono attivate perché il 2 novembre si commemorassero nelle comunità di tutta Italia i defunti, periti in questi ultimi mesi nel Canale di Sicilia, in numero così elevato (si parla di 700 vittime) da potere ormai considerare questa ecatombe una piaga di proporzioni bibliche. Al contempo, domenica 3 novembre a Lampedusa, nella Riserva naturale orientale dell'isola dei Conigli gestita da Legambiente, è sorto il "Giardino della memoria" per ricordare le 366 vittime del naufragio del 3 ottobre scorso.

Nella circostanza il Comune di Lampedusa e Linosa hanno organizzato una suggestiva celebrazione eucaristica, durante la quale sono stati accesi 366

lumini e altrettante pianticelle sono state piantumate in uno spazio della riserva naturale che appunto diverrà il "Giardino della Memoria". Toccanti, nella circostanza le parole espresse da Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, che alla vigilia di questa importante commemorazione, rifacendosi al celebre scrittore francese Georges Bernanos aveva detto: "Nel visitare i nostri defunti, ricordiamo i grandi cimiteri sotto la luna, uno dei quali è il Mediterraneo: un segno della nostra incapacità di difendere e tutelare il cammino dei più deboli, migranti e rifugiati. Nella preghiera ricordiamo i tanti morti di questi anni nel Mare nostrum, ripensando con Bernanos ad un passo del 'sermone dell'incredulo' che ci provoca anche nel nostro impegno e nella nostra

responsabilità: 'Voi la vostra fede non l'avete vissuta e allora essa è diventata astratta, disincarnata. Forse è in questa disincarnazione del Verbo la sorgente delle nostre disgrazie'. Parole taglienti come lama che dovrebbero condurre tutti noi ad una seria riflessione.

Miriam Anastasia Virgadola



L'omaggio del Papa a Lampedusa ai tanti migranti morti per mare

Umiltà senza disprezzo e amore senza solitudine

Mi capita spesso di osservare le qualità dei sapienti, dei docenti impeccabili, dei preti da "conferenza" o offerta "promozionale" e degli intellettuali "tuttologi" con almeno cinque lauree e una miriade di argomenti da estrapolare all'interno delle cavità del sistema nervoso. È un'ammirazione condivisa dai ceti più abbienti ma che lascia isolati i più poveri, ossia quelli che, magari provvisti del solo diploma di licenza media (che, ricordo, è pur sempre un diploma) vengono inseriti nel contesto dei "poco istruiti" e, dunque, meno capaci. Peccato. Già, perché sono poi i più "dotti", in svariate occasioni, a manifestare segni inequivocabili di machismo primitivo o di omofobia mascherata. Dietro la loro comprovata esperienza si cela il virus del pregiudizio, della rispettabilità intoccabile e delle verità dogmatiche. E noi sempre lì, a piegare la testa davanti a prepotenze e manifestazioni altezzose. Dottore, cavaliere, professore, amministratore, illustrissimo... un elenco di titoli prestigiosi, alla quale la nostra volontà di classe operaia deve necessariamente sottomettersi. Qui si scorge subito il banale nozionismo che cerca di porre in soggezione chi non ha gli strumenti adeguati per potersi esprimere al meglio. E se per sbaglio qualcuno pronuncia una frase eccessiva, si iniziano le battaglie a colpi di querela, senza nemmeno tentare un dialogo con chi ha solo cercato di mettere in evidenza le proprie ragioni. Tutto da difendere, in nome di una ricercata "onnipotenza" che in nessun caso può appartenere ad un essere umano. Senza nulla togliere a chi sa e ha costruito sullo studio e la ricerca la propria esistenza, mi chiedo soltanto dove sia l'amore per il prossimo in tutta questa "fame di sapere". La supponenza e l'arroganza di questa società a volte diventano principi capaci di disarmare anche l'uomo più fragile. E cominciano le guerre, quelle tra affamati e sazi, tra potenti e deboli, tra affermati e insicuri.

Recentemente, ho inviato tre lettere al Santo Padre, allo scopo di esternare tutta la mia indignazione verso quei comportamenti discriminatori che con la morale cristiana non c'entrano nulla. Chi ama non può emarginare, chi non è amato non può rimanere da solo; si tratta di una logica lineare, che tende a dimostrare il valore della carità fraterna. Papa Francesco questo, lo sa. E poi, che cosa amiamo? La famiglia del "pane e nutella" o la sacralità del matrimonio? La gioventù che prega, spera e sogna o quella che si rifugia dentro l'alcool, la droga o i preservativi? La chiesa dei poveri sempre più poveri o dei centesimi offerti con insano pietismo? La fragilità degli omosessuali cristiani che chiedono comprensione o l'intolleranza omofoba di quartiere? L'esibizionismo del laureato "di turno" o la disperazione di chi chiede un lavoro con dignità? La verità dei sacerdoti che si spendono senza riserve per il prossimo o l'ostentazione di chi predica dall'alto dei cieli omelie inappuntabili? Basta chiedersi cosa si vuole amare, quale strada si desidera percorrere e quali responsabilità si intendono assumere all'interno di un cammino di fede già colmo di superficiale proselitismo. La felicità cristiana parte da altre indicazioni. La mia, per esempio, è una sola: amare l'ultimo per essere primo. Chi si attacca ai soldi, alle sicurezze, alle spalle dei più forti e ai consensi degli "arrivati", rischia sicuramente di rimanere fuori dalla carreggiata per molto tempo. Si ha paura dell'inferno di fuoco ma ci si dimentica di quell'inferno che ogni giorno tante persone vivono ai bordi delle strade. E si punta il dito contro questi individui, uomini e donne di una realtà amara, vittime di un sistema sbagliato, una politica assente e una collettività indifferente e sorda. Da parte del sottoscritto, c'è l'invito a non arrendersi e ad affrontare con l'impegno di tutti le sfide di un mondo che intende costruire "un'umiltà senza disprezzo e un amore senza solitudine".

Marco Di Dio

ENNA Intervista al neo Presidente del Consiglio Comunale 'Faccio politica da cattolico'



Alcune ore dopo dall'insediamento, abbiamo intervistato per il nostro settimanale il nuovo presidente del Consiglio comunale di Enna, Maurizio Bruno.

Presidente, lei è un cattolico che fin da giovane ha aderito al movimento dei focolari di Chiara Lubich, cosa l'ha spinto ad impegnarsi in politica?

Devo dire che da sempre mi sono occupato di problemi legati alle persone, ai bisogni della gente più diseredata. Questa mia propensione con il tempo è divenuta tale da essere allargata anche alla sfera politica. Del resto, quando c'è una comunità che soffre o per mancanza di lavoro o perché ha perso i valori di riferimento, come cristiano non può fare finta di niente. Quando vedo che coloro i quali crediamo nella famiglia e nel sacramento del matrimonio siamo diventati mosche bianche, che i giovani non hanno punti di riferimento e la droga ormai è entrata nella scuola senza più freno, non posso esimermi ad

impegnarmi in prima persona per fare qualcosa. Infatti, nel 2004 ho fondato il Centro "Igino Giordano" proprio per cominciare a servire attraverso l'associazione il territorio. Mentre da qualche anno il mio impegno si è trasferito direttamente all'interno dell'assise cittadina".

Lei ha fatto riferimento alla famiglia e al sacramento del matrimonio; recentemente il sindaco Garofalo ha istituito il registro delle coppie di fatto, cosa pensa in proposito?

In coscienza devo dire che mi sono sentito di votarla questa cosa. E le spiego il motivo. Il termine coppia di fatto è molto ampio e non coinvolge soltanto le unioni gay, ma anche coppie con figli senza vincolo matrimoniale che si trovano in una situazione di inferiorità rispetto a chi ha scelto di sposarsi. E poi ci sono sorelle o fratelli, casi che io conosco, non sposati che vivono insieme. E per un politico credo che sia doveroso dare dignità a queste persone da un punto di vista istituzionale. **Presidente si ritiene soddisfatto di questa presidenza arrivata addirittura al suo primo mandato consiliare?**

È una soddisfazione e l'ho detto anche nel discorso di insediamento. Chiaramente mi ha colto di sorpresa. Ho cominciato questa consilia-

tura con l'unico e solo scopo di servire il bene comune. Infatti, non ho un colore né un partito. Il mio unico riferimento sono le persone che mi hanno votato, le associazioni, i cittadini con i quali continuo a misurarmi giorno dopo giorno. Non è più tempo di guardare i colori e tanto meno i partiti che a mio avviso vanno riformati in quanto non sono più espressione del volere dei cittadini. Sono onorato di rivestire questo ruolo e sono contento che tutta l'opposizione abbia individuato me come candidato presidente.

In tutta onestà, pensa di andare d'accordo con il sindaco?

Ora sono a capo del consesso civico che è espressione del voto di tutta la città. Il ruolo mi impone di essere super partes e quindi devo essere una garanzia per tutti. Voglio essere l'anello di congiunzione tra i cittadini che rappresento e l'amministrazione. Questa è una città che ha perso il senso di comunità e tutti abbiamo una missione: far sì che questo senso venga recuperato.

Quali sono i progetti su cui vuole lavorare in qualità di presidente?

Il mio percorso politico, seppur breve, è caratterizzato dalla partecipazione popolare. Quindi voglio attuare e favorire quanto è scritto nello Statuto comunale. Inoltre, voglio continuare a portare avanti i progetti, tra l'altro condivisi

da tanti colleghi senza distinzione di appartenenze, che sono: consulta per migranti e disabili; consulta giovanile sganciata dalle ingerenze dei partiti; albo comunale delle Associazioni; commissione Toponomastica. Ovviamente tutto di concerto con il sindaco. Infine, mi piacerebbe sollecitare tanto l'amministrazione affinché si possano attivare a Enna, in collaborazione con l'università, dei percorsi di formazione di autoimprenditorialità rivolti ai giovani. Questa, purtroppo, è una città che è stata educata ad aspettare un posto di lavoro, non a crearselo.

A questo punto presidente, non ci rimane che augurarle buon lavoro.

Grazie. Ma un'ultima cosa la voglio dire: mi auguro che tutto il mondo cattolico sappia rivedere certe posizioni. Che non riguardano gli orientamenti politici, ma quello di assumersi la responsabilità di sentirsi per primo protagonista della storia. Se i cristiani, i cattolici non si mettono al servizio del bene comune chi lo deve fare? C'è un documento che è la Dottrina Sociale della Chiesa, un vademecum dal quale chi vuole spendersi sul piano sociale e sul piano politico può trarre insegnamento. Ci vuole una svolta e io spero che questo avvenga al più presto possibile.

Pietro Lisacchi

...segue dalla prima pagina 2500 diabetici a Enna...

Quest'anno la Giornata mondiale del Diabete intende fare luce sulle reali proporzioni del problema diabete e spingere la Regione ad affrontarlo in modo appropriato, per esempio facendo riferimento al Piano Nazionale Diabete, redatto dal Ministero della Salute, sottoscritto dalle Regioni e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in febbraio. Il Piano disegna un modello ideale di assistenza completa e appropriata per ogni persona con diabete.

La Sicilia è stata una delle prime Regioni a recepire nel proprio ordinamento

il Piano Nazionale Diabete. "Ma esiste il rischio che il Piano rimanga lettera morta", avverte Gianna Miceli, Coordinatrice della Giornata Mondiale del Diabete in Sicilia. "Occorre istituire tavoli tecnici per definire degli obiettivi prioritari e affidare alle ASP indicazioni per attuare almeno in parte il Piano". I punti critici sono diversi, "per esempio un quantitativo di strisce per l'autocontrollo della glicemia scandalosamente basso, molto al di sotto delle altre Regioni", riferisce Gianna Miceli, "abbiamo problemi per le

liste di attesa... c'è ancora molta strada da fare anche se sta funzionando la presa in carico condivisa da parte del medico di medicina generale e del medico specialista".

Nella Giornata del Diabete verrà proposto alle persone interessate di firmare una Cartolina da inviare all'Assessore alla Salute Lucia Borsellino, affinché il governo regionale faccia la sua parte per affiancare chi si sta muovendo nella prevenzione e nella gestione del diabete.

...segue dalla prima pagina Enna, Maurizio Bruno eletto...

Dunque, una candidatura che, secondo l'intenzione di Crisafulli e Garofalo, voleva essere un messaggio di riconciliazione con chi "aveva sostenuto un'impostazione diversa da quella ufficiale dal Pd", ma che invece si è trasformata in una dura reazione e anche a una sorta di 'fuoco amico' all'interno della maggioranza, tanto che il sindaco, Paolo Garofalo, non ha esitato a puntare il dito accusatore contro coloro che non vogliono un'apertura del partito verso quelle componenti (renziani, lettiani e crocettiani) che a causa di forti frizioni con il leader 'maximo' Crisafulli a tutt'oggi sono tenuti fuori. "Un'apertura - sostiene sconsolato Garofalo - che evidentemente non è stata colta. Per cui il Partito Democratico non ha la maggioranza in aula ed oggi si registra, purtroppo, un impoverimento dell'azione politica. A questo punto mi sento più libero e vedremo se saremo in grado di governare. Il bilancio che andremo ad approvare entro questo mese sarà il primo banco di prova. Se la maggioranza non regge non sarò certo io a tenere in gioco la candela in attesa che si consumi".

Nella sostanza Garofalo mette a nudo una criticità tutta in-

terna al Pd che, se non dovesse trovare una sintesi per andare avanti, non esclude "di affidare nuovamente alla comunità la scelta della maggioranza". In poche parole, non scarta l'ipotesi di andare a nuove elezioni. Ma l'apertura di Crisafulli e Garofalo del partito, fin ora blindato ed escluso ai dissidenti, non sembra però del tutto disinteressata. Si vociferava che se si andrà a breve, cosa probabile, a nuove elezioni politiche, Garofalo ha come obiettivo di candidarsi alla Camera e quindi di lasciare la poltrona di primo cittadino. Poltrona, che mira di conquistare Crisafulli per chiudere in bellezza la sua brillante carriera politica.

Intanto, soddisfazione da parte dell'opposizione che, a parte il gioco di parole, ha messo in minoranza la maggioranza a Sala d'Euno. Il neo presidente Bruno ha voluto fortemente ringraziare uno per uno quei consiglieri "che con la loro preferenza - ha detto - mi hanno voluto per ricoprire la carica di presidente del Consiglio; hanno riposto in me fiducia e stima, che personalmente sento di contraccambiare".

Giacomo Lisacchi

...segue dalla prima pagina Enna, 5ª Giornata di sensibilizzazione...

l'appello alle scuole per promuovere nuove adesioni". L'assessore Marco, nel portare il saluto della città ha sottolineato l'importanza che il volontariato riveste, in questo momento di difficoltà del nostro Paese, anche come supporto alle istituzioni. "È un impegno importante quello dell'Avo - ha affermato invece il direttore sanitario Emanuele Cassarà - i cui soci sono persone veramente fantastiche. Quotidianamente assicurano

la loro presenza nella nostra struttura ospedaliera e sono un punto di riferimento per gli operatori sanitari e per gli ammalati ai quali offrono amicizia e solidarietà. Per noi la presenza dell'Avo nell'ospedale è fondamentale soprattutto per le persone che sono sole".

Il dott. Scragliari ha evidenziato l'importanza delle organizzazioni di volontariato di operare in "rete" tra loro e con gli altri soggetti del territorio per

essere più incisivi. Nel corso dell'incontro sono stati proiettati il cortometraggio "6 personaggi in cerca d'amore", realizzato presso l'ex ospedale di via Trieste dal giovane regista ennese Daniele Russo, nel quale tra i protagonisti compaiono anche i due attori ennesi Gaetano Libertino ed Elia Nicosia, e il film "Quasi Amici" di Oliver Nakache.

P. L.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro Adesione Universale Meditazione Animica

Centro di Meditazione e Guarigione Spirituale

Il C.AUM.A. è un centro "acquariano" fondato a Milano, nel 1984, da Umberta Favre e da membri della sua famiglia, con l'intento di diffondere l'insegnamento del Maestro Dywal Khul, chiamato "il Tibetano", i cui messaggi sono stati trasmessi da Alice Bailey (1880-1949). Nel 1986 la fondatrice incontra il pittore Francesco Varetto e insieme danno inizio alla Scuola di Educazione alla Scienza dello Spirito che si articola in nove corsi annuali, in cui i docenti sono lo stesso Varetto e la moglie Gabriella. La scuola si basa sulle antiche regole e insegnamenti dei maestri spirituali comparate con la conoscenza della scienza moderna e propone agli allievi un lavoro di ampliamento della coscienza attraverso il quale si può comprendere il percorso evolutivo in cui l'umanità è inserita; il perché degli avvenimenti passati, presenti e futuri; il proprio posto e funzione nella vita e il possibile contributo da dare al progresso umano e planetario.

Umberta Favre svolge l'attività di guaritrice energetica attraverso le mani, condotta dalla medesima, con lo scopo di preparare e formare i guaritori della Nuova Era. Il C.AUM.A. dispone di una sala di meditazione in cui si tengono settimanalmente alcuni incontri di meditazione guidata per entrare in contatto con l'anima e periodicamente altri incontri come la Meditazione del Plenilunio, la Meditazione di guarigione e la Meditazione di contemplazione. Il centro organizza inoltre vari altri corsi: astrologia esoterica, astrologia umanistica, morfopsicologia, grafologia, yoga, ginnastica dolce, incontri di scambio e riequilibrio energetico, gruppi di studio e ricerca, un seminario sulla morte e un seminario sulla "Nuova Medicina" secondo il metodo del controverso medico tedesco Ryke Geerd Hamer. La "Nuova Medicina" promette di considerare tutte le malattie in termini nuovi. Il cancro e le altre gravi malattie sono "programmi speciali della natura" e hanno origine da uno shock acuto, inaspettato, drammatico e vissuto in solitudine. Il senso dei "programmi speciali" - che hanno origine arcaica e sono presenti anche negli animali; si tratta di istinti primordiali che gli uomini non percepirebbero più a livello conscio - è di offrire alla persona una seconda opportunità di risolvere il conflitto che non è stato superato in tempo utile. Qualora il paziente comprenda la "Nuova Medicina", non si sentirà più inibito dalla paura di fronte alla malattia, ma sarà sovrano e consapevole, alla guida dei processi di guarigione del proprio organismo.

Il C.AUM.A. conta circa duecento soci e ha collaborato a lungo con il Centro Pax Cultura di Pinerolo, fondato nel 1994 da Umberta Favre. Dal gennaio 2000 da questi ambienti - che in precedenza utilizzavano la sigla P.A.V., Pensiero Ambiente Vita, è nata una nuova realtà denominata Associazione Pax Cultura Etica nella Vita. Lo scopo che si propone l'associazione è quello di creare un intergruppo fra centri italiani animati da fini simili, ma caratterizzati da libertà di azione. Questi centri hanno un momento comune di meditazione che si esprime in un'iniziativa pubblica, nei momenti energetici particolari corrispondenti a quattro pleniluni: solstizio d'inverno, Pasqua, Vesak e plenilunio dei Gemelli. Alla rete aderiscono, oltre al C.AUM.A., altri centri in varie città italiane: Aosta, Torino, Pinerolo, Mondovì, Bergamo, Brescia, Pordenone, Bologna, La Spezia, Manarola, Montecatini, Roma, Napoli, Catania, Cagliari e, nella Svizzera italiana, Lugano, Locarno, Mendrisio.

Dal punto di vista dottrinale, il C.AUM.A. si ispira interamente agli insegnamenti del "Maestro Tibetano" Dywal Khul. Le varie iniziative proposte si armonizzano con tale insegnamento e con il fine proprio per cui il C.AUM.A. è sorto: sviluppare una conoscenza finalizzata alla crescita dell'uomo e alla sua espansione di coscienza, aiutandolo a ritrovare se stesso, a recuperare la propria divinità e a viverla nella vita quotidiana.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 6 novembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato is us	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	--